CALENDARIO
DEL
BOSCAJOLO

Nel quale restano descritte le faccende mensuali del Boscajolo

SCRITTO

DAL PROPOSTO LASTRI

OSSIA

Raccolta di Regole di gran profitto in particolare riguardo al modo di far eseguire i tagli del legname, tanto da Costruzione che da Fabbrica, non che del taglio della Legna da fuoco, con dei consigli riguardo ai Carbonaj e Pastori.

IN VENEZIA
MDCCXCIII.

Nella Stamperia GRAZIOSI a S. Apollinare.
Con Pubblica Approvazione.

CALENDARIO
DEL BOSCAJOLO.

GENNAJO.

DEve il Boscajolo tagliare i legnami da costruzione e da fabbriche, e le legna da fuoco; la qual faccenda può essere stata principiata anche ne' due mesi anteriori.

Vagliare e appuntare i pali, bronconi ec.

Segare le piante e le colonne destinate al sostegno delle viti, e metter queste in purgo.

Trasportare i legnami tagliati già nell' Inverno precedente.

Rivedere e accomodar le fosse che servon di scolo alle acque piovane, perchè queste portin via meno terra che sia possibile; di più fare i cigli ed i fossi larghi per difesa dei bestiami.

Sanare gli acquitrini e i giuncheti con fosse in tralice, sulle quali fosse si

faccian delle pozze e dei botri per uso del bestiame.

Rivedere esattamente e più volte i boschi e le vernacchiaje, o sieno palaje e polloneti, perchè in questa stagione i medesimi Lavoratori soglion far molti danni.

Esaminar le semenze di pino, di abete e di faggio dell'ultima raccolta, per osservare che non muffino.

FEBBRAJO.

COntinuare a tagliar le legna d'ogni genere, quando non siasi terminato nel mese precedente.

Piantare degli alberi giovani nei luoghi che non son proprj ad esser seminati, e trapiantarne ancora dove ne manchino in luoghi già boscali, e molto più ne' luoghi salvati a Castagneto.

Seminare il seme di Cipresso, sebbene si riserba per ordinario quest'operazione agli ortolani.

Piantare i Castagnoli nelle selve dalla metà del mese in là, quando si tratti di piantargli a bacio, come suol essere

or-

ordinariamente, ma trattandosi di far la posta in luoghi caldi e a mezzogiorno, si può far di Novembre.

MARZO.

POtare e ripulire i Castagni da frutto nelle selve, levando il legname falso dal piede e sui rami con falcino, o roncola inastata, e pel legname più grosso con scarpello similmente inastato.

Regola generale: dal 25 di questo mese fino al 25 d' Ottobre non si tagli nessun legname, nè arbusti, nè alberi fruttiferi.

Far disgombrar del tutto i luoghi tagliati, e se è possibile chiudergli perchè non sien danneggiati.

Piantare i salci, le vetrici, gli ontani e gli alberelli da vetta, ovvero biancucci, ne' luoghi umidi e bassi lungo i fiumi e intorno ai paludi.

Seminare le castagne ne' vivai, e parimente le noci, le nocciole, i peri ed i meli, i sorbi ed il seme de' pioppi. Il bosco deve avere ancora i frutti per servizio degli uomini e degli animali, e

però è quì da avvertire che non ſolo non è regola di moleſtare e ſvellere i medeſimi quando vi naſcono ſpontaneamente, ma biſogna anzi ſeminarveli, o piantarveli.

Accomodare e reſtaurare le frane, le ſgrottature e gli altri danni della paſſata invernata.

Coglier le pine, ſenza però diramarle, bensì con rimondare i rami più vicini a terra, il che non ſi dee far mai nè agli abeti, nè ai cipreſſi.

Arare o zappare per la ſeconda volta dopo le lavorature del Settembre in quei luoghi, dove poi ſi fa la ſementa di ghiande e ſimili: ed è da avvertire, che l' aratura deve farſi, come dicono, a cigna, cioè coll' alternativa di ſei braccia sì e ſei nò ed in tralice colla tendenza verſo gli acquai, i quali van tenuti ſempre ben regolati con tutti gli altri ripari dell' acqua.

APRILE.

PUlire i talleti, o polloneti delle paline tagliati di due anni, rimondan-

dando, diradando e lasciando i più venienti, quando non si sia fatto ciò, com sarebbe meglio, ne' mesi antecedenti.

Nei boschi da fuoco far la stipa nel quinto anno dopo il taglio.

Visitar le siepi, le tramezzature e i confini, e ristabilir tutto ciò che mancasse a tale oggetto. Si avverta che si trova in Toscana certa sorte di scope, chiamate Scope Marine, che nascono spontanee e naturali nel Volterrano e lungo il sassero nella Valdinievole, che si potrebbero trasportare e porre in altri luoghi per reggere il terreno, nel che son di una riescita stupenda. Le piagge del Valdarno disopra tanto sottoposte alle frane, potrebbero ricavarne dei gran vantaggi.

Cavar dai conj, o pine, le semenze d'abete, di pino, e simili, per farle seminare nei luoghi già preparati.

Riveder le selve composte di castagni, dove si ricavano e si accomodano gli acquai o buche semicircolari, aperte dal lato superiore alle piante verso il poggio per trattener le acque

intorno al loro piede; cosa che vi è tempo di fare anche a tutto Giugno.

MAGGIO.

DIfender quanto si può gli alberi nuovamente seminati dalle talpe e dai topi; al che sono opportuni i quojattoli, i gusci d' uova e di testacci, e lo sterco di cane disfatto in acqua.

Avere attenzione agl' insetti, i quali in questa stagione divorano e distruggono i fiori di più specie d' alberi, e possono servire a quest' uopo la cenere asciutta e sparsa sulle foglie, la pania, le legature di cotone, il fumo di tabacco, le stropicciature e simili diligenze, scegliendo quelle che più si adattano alla vastità o piccolezza dei luoghi,

Avere attenzione ai Pastori, che non accendano il fuoco vicino al bosco, lo che à luogo specialmente nel passo dei Maremmani nell' Ottobre e Novembre, e nel ripasso d' Aprile e di questo mese. Lo stesso rischio si corre nell' Inverno per le fiammate dei Guardiani ed altre simili cause.

GIUGNO.

SArchiare i vivai de' Castagnuoli, e altre piante simili da selva e da boschi, tenendole ben pulite e nette da tutte l' erbe.

Vegliare sui Carbonaj, affin d' impedire che non attacchino al bosco il loro fuoco. In proposito di che si avverta ancora che si faccian meno Carbonaje che si può, e sempre nello stesso luogo; perchè non rinascendo ivi nè bosco nè macchia, non si perda tanto terreno. E' considerabile ancora il danno che fanno agli scopeti quelli che cuocono Ciocchetti, ossia barbe di scopa per carbon da Fabbri, tanto ricercato in alcuni luoghi.

Impedir che i Pastori non ischiantino delle foglie dagli olmi e dai frassini, affine di darle ai loro agnelli e alle pecore, e molto meno ne recidano i rami.

Non permetter neppure ai proprj lavoratori che entrin nel bosco a far legna per iscaldare il forno tanto in questo mese, che negli altri della state, nei quali

ta-

tagliate che ſieno certe piante ; come ſterpi, ſcope e gineſtre, ſeccano e non rimetton più.

LUGLIO.

TAgliar le cime de' Cipreſſi dove ſi tengono a ſpalliera, e ridurre in buona ſimmetria i viali de' boſchi e delle ragnaje di delizia, dove ſi vuol che le piante tengano i loro rami in ordine di verde muraglia.

Si può ſenza pericolo laſciar recider l'erba nei luoghi deſtinati pel proſſimo taglio, ma ſi oſſervi di non permetter lo ſteſſo negli altri boſchi, e ſpecialmente ne' luoghi ſemenzati.

AGOSTO.

SEgare e ſtagionare le Felci per far letto alle pecore ed altri beſtiami, facendo queſte un concime molto miglior della paglia, e di qualſivoglia altra coſa.

Contraſſegnare col bollo del boſco reſpettivo il legname che ſarà ſtato ab-

bat-

battuto per costruire, e per l' uso ordinario.

SETTEMBRE.

FAre i Vincigli ossia frasca d' albero, di salcio e di quercie, d' olmo, di carpine ec. sui rimessiticci del gambo, oppur dalle capitozze, per uso del bestiame nell' inverno.

Determinare e sgombrare lo spazio, dove si vuol fare il primo taglio.

Segnare le strade per l' uscita dei legni, o farle restaurare, se ne abbian bisogno le già fatte.

Segnare altresì le piante di riserva, che nel prossimo taglio si dovranno lasciar per semenza, o per allevare, che son dette Matricini, cioè le piante giovani più venienti.

Far raccogliere la semenza di faggio, di quercia, d' orno: e di tutte le piante che maturan più presto, come altresì i conj primaticci degli alberi chiamati spinosi.

Arare e zappare per la prima volta i luo-

i luoghi che si devon poi seminare alla primavera.

OTTOBRE.

FAr la raccolta delle Castagne.

Occuparsi a far raccogliere le semenze di quercia, di faggio, di platano, di frassino, di tiglio, d'orno, e di tutti gli alberi più tardivi, come altresì i conj d'abete e di pino che si trovano maturati.

Far trasportare i legni tagliati.

NOVEMBRE.

PIantare i pioppetti, i noccioli, gli ontani, le vetrici, e simili altre piante per formar la macchia, secondo la natura dei terreni.

Cominciare a seccare e stagionare le castagne, dando loro il fuoco più temperato che sia possibile.

Raccogliere le ghiande, o come dicono, la pasciona.

Subito che il sugo si sarà intorpidito ne-

hegli alberi, far tagliare il legname, tanto da costruzione, quanto da fuoco.

Riempiere gli spazj restati vuoti nelle siepi e ne' tramezzi, ripiantandovi specialmente il prunazzino nero di fior bianco, che sono i pruni migliori per siepi fitte.

DICEMBRE.

Continuare a far tagliare.

Continuare a piantar la macchia, quando non siasi terminato nel mese precedente, che tornerà meglio.

Far picchiare la castagne secche, e farle macinar subito, acciò non piglin l'umido.

Fare sbarbare i tronchi, fittoni, a misura che i legnami grossi saranno stati tagliati, e fargli trasportar fuori del bosco: ma è meglio lo sbarbare, e scalzar l'albero da magistero prima di tagliarlo, che sarà minore spesa e si guadagnerà molto e buon legname.

Far raccattare in questo e negli altri mesi d'inverno le foglie secche cadute dalle piante per metter sotto alle be-

stie

ſtie, e ſervir poi d'un ottimo concime alle terre da cultura.

Fine del Calendario del Boscajolo.

Alcuni libri d' Agricoltura che si trovano vendibili alla Stamperia Graziosi.

APotegmi Agrarj, ossieno Istruzioni per via di massime tratte dalle Opere de' due insigni Agronomi Catone, e Varrone dal Nobile Sig. Co: Pietro Caronelli Opera eccellente per la materia, ed unica per la disposizione, raccogliendo tutta la Scienza dell' Agricoltura in brevissimi, e sugosi precetti facili da tenersi a memoria. L. 1 : 10.

Catechismo Agrario per domande, e risposte, pubblicato con approvazione della R. S. Agraria di Torino che ne ha permessa la stampa al zelante ed istruito Autore; ad uso della gente di campagna onde istruirsi perfettamente nelle cose Agrarie, adottando a preferenza di ogni altro libro elementare. L. — : 15

Carta generale, o Tavola esattissima, che mostra il vero tempo dell' Aurora, levar del Sole, Mezzogiorno, Mezza notte, accomodata all' Orologio comune, per l' Elevazione del Polo gradi 45. minuti 30. calcolata dal Canonico Angelo Capello, e pubblicata per uso degli Ecclesiastici, degli Abitanti della Campagna, dei Navigatori, Pescatori, Cacciatori ec. in foglio per poter far un quadro da ornare una Camera, per averla pronta al bisogno. L. — : 15

Istruzioni Elementari d' Agricoltura, ovvero Guida necessaria ed utilissima agli Agricoltori Italiani per far fruttare le loro Campagne il doppio del consueto. Opera del celebre Sig. Adamo Fabroni Socio Corrispondente della Reale Accademia Economica di Fi-

Firenze, dedicata all' A. R. del Sereniss. Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana. L. 2.

Lastri, Proposto. Calendarj dodici. 8. L. 6.

Ricette Veterinarie e Georgiche raccolte per bene dei Proprietarj delle Terre, e dei Contadini. L. 1.

Regole e Macchine per ben eseguire le faccende principali di ciaschedun Mese mentovate ne' dodici Calendarj Del Vangatore, Del Seminatore, Del Maremanno, Del Vignajolo, Dell' Ortolano, Del Giardiniere, Del Boscajolo, Del Castagnajo, Del Cascinajo, Del Pecorajo, Del Custode delle Api, e finalmente del Calendario adattato ad un Proprietario a cui convenga attendere a far l' Agente da per sè, e a chi dice di non saper cosa fare in Campagna. Con dieci Tavole incise in rame descriventi le macchine suddette. L. 2.

Pratica, e uso di alcune macchine rurali. I. dell' Aratro a cortele. II. del Seminatojo. III. dell' Aratro a Versuro. IV. del Rotulo a magli, e bacchette; con la descrizione delle medesime inventate da Gio: Maria Astori, con quattro rami che descrivono in grande le macchine onde possa ogn' uno farle fabbricare. L. 2 : 10.

Trattato della Coltura de' Persici, e degli Alberi da frutto. Si aggiunge in fine il metodo di fare le Semenze de' Fiori, ed in particolare quelle de' Garofoli con la maniera d' avere per mezzo di seme dei Fiori doppj, e di rara bellezza. Traduzione dal Francese. L. 2.